

Il vero nodo delle tlc? Grandi investimenti e fatturato in caduta

Tra Europa e Italia

Per i concorrenti di Tim l'incertezza può spingere la guerra dei prezzi

Andrea Biondi

C'è preoccupazione fra i competitor di Tim. "Se Atene piange, Sparta non ride" è proverbio abusato, ma più che mai valido per un contesto come quello delle Tlc di casa nostra dove, almeno questo è il ragionamento che circola fra gli "operatori alternativi", qualsiasi elemento di tensione nelle file dell'incumbent non può far altro che esacerbare quella guerra dei prezzi considerata l'errore capitale che ha fatto precipitare il settore italiano delle telecomunicazioni.

I dati presentati da Asstel e sindacati (Slc Cgil, Fistel cisl, Uilcom Uil) nell'ultimo "Rapporto sulla Filiera delle Telecomunicazioni in Italia" elaborato dagli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, indicano un settore i cui ricavi del 2008 a quota 44,8 miliardi sono scesi a fine 2020 a 28,5 (-16,3) con 1,5 miliardi persi solo nell'ultimo anno (-5%).

Tutto questo a fronte di investimenti, nel 2020, per 7,4 miliardi. Un impegno importante, questo, inserito nel quadro di un crollo dei ricavi del 32% fra 2010 al 2020: peggio che in Spagna (-26% a 25,6 miliardi di ricavi del settore); Francia (-16% a 44,7 miliardi) o Germania (-8% a 51,1 miliardi). E a farne le spese sono stati sia il comparto mobile - sceso al valore più basso degli ultimi 12 anni con -7% e 900 milioni persi nel 2020

- sia quello fisso (-4% con ricavi a 15,5 miliardi di euro).

Più che compiacersi delle turbolenze di Tim, la preoccupazione è invece sull'incertezza, nemica di strategie di lungo periodo e parente stretta, invece, di scelte che potrebbero spingere verso la competizione commerciale a suon di ribassi. Cosa, questa, che i competitor di Tim hanno rinfacciato anche di recente a più riprese all'ex monopolista, batteggiando in particolar modo sulle offerte di Timvision avanzate sulla scorta dell'accordo con Dazn sulla Serie A. Che alla fine non sta dando i risultati sperati, ma - questo sì - sta facendo tirare qualche sospiro di sollievo ai competitor fra cui Sky che pian piano starebbe avanzando con la sua Sky Wi-Fi che "gira" sureti Open Fiber e Fastweb.

Il tutto mentre si attende un altro scossone sul mercato del fisso con l'arrivo di Iliad, annunciato entro l'anno ma che al momento sembra scontare qualche ritardo (anche se occorre tener sempre presente che la telco che fa capo a Xavier Niel è facile ai colpi di scena).

E in fondo è a Iliad - che a metà novembre ha comunicato di aver superato la soglia degli 8 milioni di utenti in Italia, con una quota di mercato del 10,5% - che si torna sempre quando si discute di tenuta del settore, data la sua veste di operatore entrato in Italia per volontà della Commissione Ue a seguito della fusione fra Wind (allora controllata dai russo-norvegesi di Vimpelcom) e 3 Italia (Ck Hutchison). L'attesa degli analisti del settore è per una o più operazioni di consolidamento, tanto più dopo il delisting di Iliad in Francia. Ma tutto questo può avere senso solo con una differente impostazione della Ue. E le lobby da

sono in grande movimento.

Dall'ultima fusione è nata una Wind Tre ora di proprietà al 100% della conglomerata di Hong Kong. Qui gli unici dati pubblici sono quelli del bilancio depositato e dell'Osservatorio Agcom sul numero di linee attive. Nel primo caso si legge, per il 2020, di ricavi a 4,95 miliardi (-5,5%) e utili per 865 milioni, ma legati sostanzialmente a due operazioni straordinarie: la vendita delle torri e la ristrutturazione del debito. L'Osservatorio Agcom attribuisce a Wind Tre una quota del 14% (+0,8 punti percentuali) nel fisso e del 27% nel mobile (sim "human") in flessione di 1,8 punti percentuali.

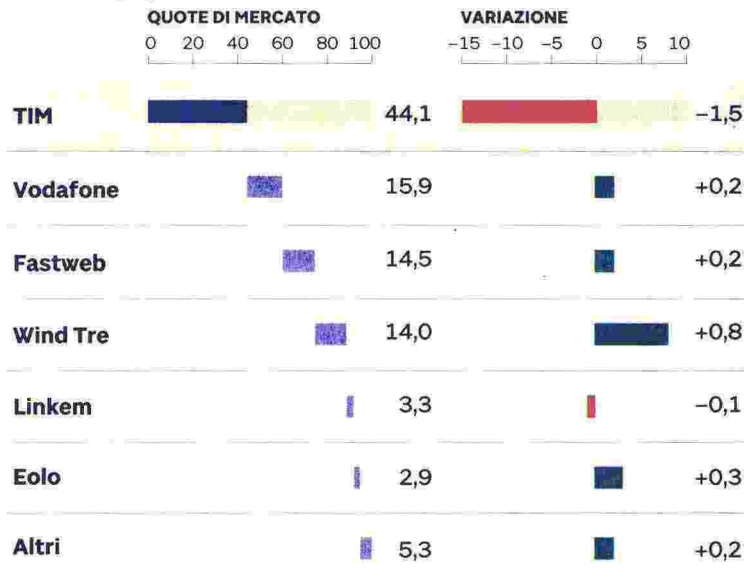
Al mercato vengono invece trimestralmente comunicati i numeri del gruppo Vodafone. Che in Italia nel semestre del suo anno fiscale 2021-22 ha registrato su base organica ricavi da servizi «diminuiti del 2,5% (Q1: -3,6%, Q2: -1,4%*) a causa della costante pressione sui prezzi. Il miglioramento dei trend trimestrali è stato sostenuto dalla migrazione dei clienti PostePay MVNO su la nostra rete, che si è conclusa all'inizio di agosto». E pubblici sono anche i dati di Fastweb, controllata da Swisscom: 1,76 miliardi (+5%) i ricavi nei primi nove mesi dell'anno e crescita per il 33esimo trimestre consecutivo, è stato comunicato.

Dai cinesi, agli inglesi, agli svizzeri, ai francesi primi azionisti in Tim, l'italianità nelle Tlc è un ricordo. Il focus, in tutta Europa, è comunque sul consolidamento: unica strada per la crescita ha sentenziato il ceo di Vodafone Group, Nick Read. E in Uk, dove Three si è vista in passato bocciare il merger con O2, ottenendo un riconoscimento "postumo", i sensori sono tutti attivati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete fissa in Italia

Quote di mercato (in %) a giugno 2021 e variazione (in punti percentuali) rispetto a giugno 2020



Fonte: Agcom



Nel settore c'è attesa per un consolidamento ma si spera in un approccio della Ue diverso dal passato

